

SOLIDARIETÀ PER LA *pace*

ANNO 15 - N. 2 - NOVEMBRE 2019
Periodico di Fondazione Italia Uganda
Per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus.
Registrazione al Tribunale di Pavia N. 605
del 18/01/2005.

news



L'eredità di padre John

Le opere

Testimonianza

Conoscere l'Uganda



Italia Uganda nasce nel 2000 per sostenere l'impegno di padre Giovanni Scalabrini in Uganda.

La sua missione è quella di continuare l'opera di padre "John" nel creare comunità forti, responsabili e autonome grazie ai suoi giovani anche dopo la sua morte avvenuta il 4 ottobre 2016 a Kampala, dopo 52 anni di vita missionaria.

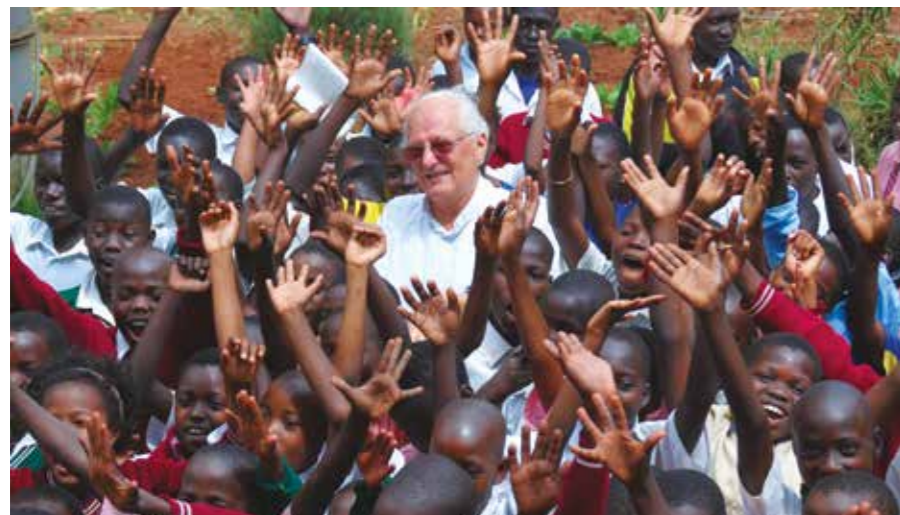
Nel 2018, grazie alla riforma del Terzo Settore, è stata la prima associazione di volontariato non riconosciuta in Italia ad essersi trasformata in **fondazione con il nome Fondazione Italia Uganda per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus**.

Insieme ad Emmaus Foundation

ltd e Benedict Medical Centre ltd fa parte di Emmaus Foundation Trust, ente di diritto ugandese voluto da padre Giovanni nel 2009 per dare continuità alla sua opera che conta oggi 3 complessi scolastici con dormitori e strutture sportive per oltre 4.200 studenti, 1 ospedale con 67 posti letto, 1 studentato, 1 complesso abitativo per volontari e dipendenti, 14 officine, 1 cantiere per la costruzione di una scuola alberghiera con ristorante. **Il Trust offre occupazione ad oltre 450 ugandesi.**

Le aree di intervento sono l'educazione, la formazione professionale e la salute.

La Fondazione ha sede a Milano e a Kampala.



Solidarietà per la pace

Periodico di Fondazione Italia Uganda Per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus.
Anno 15 - N. 2 - novembre 2019
Registrazione al Tribunale di Pavia N. 605 del 18/01/2005
"L'editore resta a disposizione di eventuali aventi diritto per le immagini per le quali non è stato possibile rintracciare i titolari."

Editore: Fondazione Italia Uganda Per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus
Via Arcivescovo Calabiana, 6
20139 Milano Tel. 02 83595379
www.italiauganda.org
segreteria@italiauganda.org

Direttore responsabile:
Pier Luigi Vercesi

Foto: Patrick Akena, Vera Brunelli, Martina Pacilli, Beatrice Pianetta
Hanno collaborato: Vera Brunelli, Riccardo Mariani, Martina Pacilli, Beatrice Pianetta, Daniele Valerin

Grafica: C&D Milano
Communication & Direct Marketing
Via Bolzano 6 - 20127 Milano
www.cedmilano.com

Stampa: Brain Print & Solution
Via 4 Novembre 54
20019 Settimo Milanese MI

Come puoi aiutarci

- con **bollettino postale** sul conto postale 61009270
- con **bonifico bancario** IT22 J076 0111 3000 0006 1009 270 con **carta di credito** sul sito www.italiauganda.org

Puoi attivare una **donazione regolare:** telefona in Fondazione al numero 02 83595379 per chiedere il modulo di autorizzazione all'addebito automatico

Puoi donare il tuo **5 per mille** della tua dichiarazione dei redditi e del CUD firmando a sostegno del volontariato e indicando il **codice fiscale 96039770183**

Lasciti

UN GESTO D'AMORE CHE DURA NEL TEMPO

Si può dare un futuro ai bambini dell'Uganda con un **lascito nel proprio testamento**. È una scelta positiva e serena per guardare avanti e **continuare ad affermare i valori in cui crede**. Scegli di lasciare in eredità un mondo migliore: **disponi un lascito a favore di Fondazione Italia Uganda per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus**.

Se desideri maggiori informazioni contattaci allo 02 83595379.

LA SUA PRIVACY È IMPORTANTE
A partire dal 25 maggio u.s. il Regolamento Europeo 679/2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (anche noto come GDPR) è diventato applicabile a tutti gli effetti. La Fondazione Italia Uganda per l'opera di Padre Giovanni Scalabrini Onlus (già Associazione Italia Uganda) (d'ora in poi, "Italia Uganda" o "Fondazione") da sempre riserva estrema attenzione alla protezione dei dati personali relativi ai propri donatori e a tutte le persone con cui possa entrare in contatto. Per tale ragione, Italia Uganda si adopera costantemente per rispettare il GDPR, al fine di assicurare il rispetto della normativa vigente in tema di privacy e allo scopo di continuare ad agire con la massima trasparenza. Per la Fondazione il Suo sostegno è fondamentale per continuare a realizzare i tanti progetti che hanno contribuito a portare avanti l'opera di Padre Giovanni Scalabrini. Per questo motivo, La preghiamo di prendere visione della nuova informativa sul nostro sito internet (www.italiauganda.it), per meglio comprendere le tipologie e le finalità del trattamento dei Suoi dati, e per essere informato/a in merito ai Suoi diritti e alle modalità del loro esercizio. Per qualsiasi informazione o richiesta di chiarimento potete contattarci all'indirizzo e-mail segreteria@italiuganda.org.

AGEVOLAZIONI FISCALI DONARE CONVIENE
Le sue donazioni a Fondazione Italia Uganda per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus hanno un grande valore e per questo usufruiscono di importanti agevolazioni fiscali. Conservi le ricevute delle sue donazioni: in occasione della dichiarazione dei redditi potrà dedurle nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato fino ad un massimo di 70.000 euro annui (Art.14, Legge n. 80 del 14/05/2005).



Responsabilità

Lo scorso 4 ottobre in Uganda e in Italia si sono svolte le celebrazioni per il 3° anniversario dalla scomparsa di padre Giovanni. Per questa occasione l'ospedale da lui fondato, il Benedict Medical Centre, ha dedicato una delle giornate di "Ospedale in uscita" alla sua memoria, aiutando ancora una volta centinaia di malati delle baraccopoli accorsi per farsi curare gratuitamente dai nostri medici.

L'evento centrale delle celebrazioni è stata poi la processione che ha coinvolto circa 5mila giovani dalla scuola Bishop Cipriano Kihangire Secondary alla chiesa Saint James di Biina, dove padre Giovanni è sepolto e dove si è svolta la messa in suo suffragio.

Mi ha commosso vedere tanti ragazzi e bambini che dimostrano ancora profonda gratitudine nei confronti di chi ha speso tutta la vita per loro.

Allo stesso modo sono rimasto colpito dalla perfetta organizzazione dell'evento, curato in ogni dettaglio. Ho pensato al lavoro fatto negli ultimi 3 anni e a un concetto a cui padre Giovanni teneva molto: *"Tutti abbiamo la possibilità di migliorare la nostra esistenza. Ma per farlo le persone devono essere responsabilizzate, è necessario dare loro fiducia e riconoscerne le capacità"*.

Padre Giovanni è stato un padre perché accompagnava tutti coloro che incontrava – dai bambini agli adulti in difficoltà – nella loro crescita, ne premiava i successi e li sosteneva nelle difficoltà. Sapeva portare alla luce i loro talenti e regalargli fiducia nel futuro.

Le nostre scuole, l'ospedale, le officine, non sono gestite da luminari ugandesi, ma da persone semplici, spesso provenienti da contesti molto difficili, che hanno però sentito su di loro la fiducia di chi non ha avuto timore di valorizzarne i talenti e di affidargli delle responsabilità.

Quella che padre Giovanni ci ha lasciato è una bella sfida, ricca di fatiche e grandi gioie. Una sfida che non può lasciare indifferenti.

Auguro a tutti voi che ci accompagnate in questa sfida, un sereno Santo Natale.

Daniele Valerin



Daniele Valerin
Direttore Generale

Sommario

- 3** L'editoriale di Daniele Valerin
- 4** **L'eredità di padre John.**
La preoccupazione di Padre John: dare continuità al suo progetto
- 8** **Le opere: educazione.**
Reagan e le olimpiadi di matematica
- 16** **Testimonianze volontari.**
Sogni e aspettative prima della partenza: un'esperienza chiamata Uganda
- 20** **Conoscere l'Uganda.**
Fede e coraggio: la storia dei Santi Martiri Ugandesi
- 23** **Richiesta.**
Perché scegliere Praise?

L'evento centrale delle celebrazioni è stata la processione che ha coinvolto circa 5mila giovani dalla scuola Bishop Cipriano Kihangire Secondary School.





La preoccupazione di Padre John: dare continuità al suo progetto



In occasione del decimo anniversario di Emmaus Foundation Trust abbiamo raccolto la testimonianza dell'avvocato Riccardo Rossotto, un amico speciale di padre John che mise le proprie competenze al servizio della sua opera.



Un momento di incontro di Emmaus Foundation Trust svoltosi a maggio a Kampala.

L'incontro con Padre John avvenne tramite il mio, anzi un nostro, indimenticabile amico che non c'è più, Agostino Gaglio, un medico astigiano, anatomopatologo, curioso del mondo e dell'umanità soprattutto quella meno fortunata. Un uomo dal grande cuore che coniugava con un talento progettuale raro da incontrare.

Un giorno Agostino mi disse: "Riccardo, devo parlarti di un mio progetto in Africa, in Ugan-

da, dove vado da anni e dove ho conosciuto uno straordinario sacerdote, padre Giovanni Scablirini, che sta cercando di realizzare l'ennesimo miracolo della sua vita interamente dedicata all'educazione e protezione dei bambini africani".

Agostino mi raccontò la sua storia, **il suo incontro, la sua amicizia con questo peculiare e straordinario missionario**, ex padre comboniano, che nella periferia di Kampala, dove viveva dal 1964,

aveva fondato nel 1989 Emmaus Foundation. Un'istituzione che si poneva come obiettivo la scolarizzazione per bambini e ragazzi bisognosi in Uganda.

Per supportare le costose iniziative a Kampala, Padre John e Agostino Gaglio avevano costituito l'Associazione Italia Uganda Emmaus Foundation Onlus, che aveva il compito di pubblicizzare in Italia i progetti di Padre John in Uganda, provvedendo alla raccolta fondi. Uno dei primi passaggi di questo affascinante

anche se ovviamente molto complesso progetto era stato la realizzazione della scuola secondaria Bishop Cipriano Kihangire che già nei primi anni del 2000 era frequentata da oltre 2000 studenti e dotata di un collegio che ne accoglieva più di 1000 tra ragazzi e ragazze. Il complesso scolastico comprendeva anche una clinica medica che assicurava agli studenti e al personale della scuola l'assistenza sanitaria di base. Agostino completò il suo suggestivo racconto precisando

che, attraverso il sostegno a distanza, gestito dall'Associazione Italia Uganda, ogni giorno centinaia di ragazzi, la maggior parte dei quali orfani o comunque provenienti dalla tragedia del disagio sociale di Kampala, **avevano la possibilità di andare a scuola e di acquisire gli strumenti per coltivare la speranza di una vita futura migliore.**

Dopo questa narrazione, ci misi pochi minuti a rispondere d'istinto: "sono con voi,

dimmi come posso aiutarvi al di là di diventare un donatore dell'Associazione".

Iniziammo una serie di ragionamenti sui bisogni di Padre John ma soprattutto, visto il mio mestiere, su come aiutarlo ad individuare una governance legittima ed efficiente che potesse da un lato salvaguardare la fattibilità del progetto e dall'altra aiutare Padre John a risolvere il suo grande incubo che lo attanagliava tutti i giorni e tutte le notti soprattutto: come garantire la



continuità della sua iniziativa al di là della sua vita terrena.

Dopo pochi mesi mi convinsi ad accettare il forte invito di Agostino di prendere un aereo e di andare a Kampala a conoscere personalmente il promotore di questo miracoloso progetto.

Ho sempre pensato che Padre John fosse davvero l'immagine

Insomma il visionario Agostino mi aveva indotto ad una mission impossibile: far capire a Padre John quanto fosse importante, proprio nell'ottica di proteggere nel tempo la sua iniziativa, di **strutturarla dal punto di vista giuridico in modo diverso, meno personalizzato, più legalmente autonomo e difendibile.**

Arrivato a Kampala in quella primavera del 2005 rimasi in attesa

“Padre, ricordati che Riccardo è qui per parlarti di come risolvere il tuo incubo notturno sulla continuità del tuo progetto ... ciao a tutti e alla prossima!”.

Il Padre si voltò verso di me e con uno sguardo tra l'infastidito e l'affascinato e con quei due occhi che trasferivano una bontà infinita ma anche una determinata passione al “fare” mi disse: “Va beh, Riccardo vieni di là nel

store originario dell'iniziativa. Mi accorgevo parlando che Padre John mi stava ascoltando dapprima quasi distratto, poi con un'espressione che man mano si modificava, sempre più attento, coinvolto, sensibile ad una realtà per lui sconosciuta che gli si stava dischiudendo davanti agli occhi, offrendogli forse il farmaco al suo incubo notturno.

Gli stavo parlando dell'istituto di origine anglosassone del trust. L'Uganda in quanto ex colonia dell'impero britannico prevedeva nel suo codice civile la disciplina di questo veicolo legale **che isola e autonomizza il patrimonio di una persona fisica, rendendolo indipendente e permanente** (le persone giuridiche, a differenza nostra, non muoiono mai!).

Perché mi sembrava lo strumento più indicato per risolvere i problemi che angosciavano Padre John? Il suo progetto sarebbe stato messo in una specie di cassaforte denominata trust e gestita da dei trustee (amministratori) che avrebbero dovuto, pena la revoca, **amministrare quel patrimonio secondo le specifiche e rigorose istruzioni scritte dal conferente** (Padre John appunto) in sede di istituzione del trust.

Concludemmo quell'incontro, in fondo breve in rapporto alla complessità di due culture che si confrontavano per la prima volta, quella dell'imprenditore sociale che deve essere veloce, efficiente e pronto a cogliere sempre le opportunità che gli passano davanti e quella giuridica che, per definizione è più lenta, articolata e bisognosa di definizioni di dettaglio per poter partorire una governance adeguata all'oggetto della discussio-



ne, condividendo un punto che in caso di liquidazione del trust, per qualsiasi ragione, tutto il patrimonio sarebbe stato devoluto alla diocesi di Kampala.

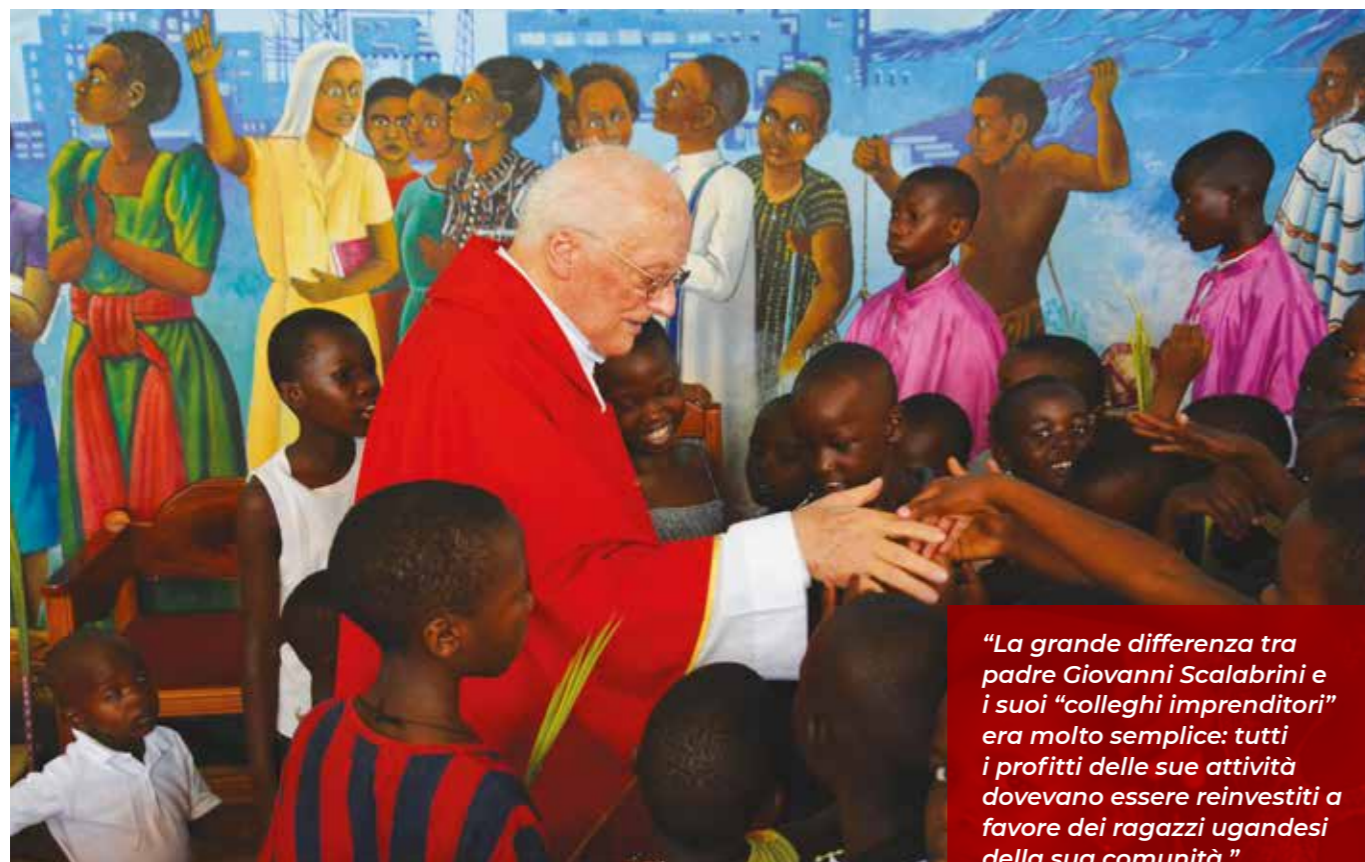
“Lasciami pensare questa notte e domani mattina ti dirò se possiamo procedere: devo metabolizzare questa ipotesi di lavoro e poi darti il via libera oppure continuare così come sto facendo io adesso”. Il disco verde arrivò dopo colazione e dopo la rituale preghiera del mattino con un semplice ma non negoziabile “ok procedi, mi sembra una soluzione percorribile”.

Iniziarono allora gli incontri con il giudice Kasule, un grande giurista ugandese molto amico e stimato da Padre John e con alcuni legali locali per predisporre gli atti legali necessari all'avvio della istituzione del trust e di tutti gli

atti amministrativi necessari a tal fine.

Fa sorridere che un istituto di origine inglese, suggerito da un avvocato italiano, sia servito ad impostare una soluzione per un soggetto ugandese. Una sintesi che dimostra però come il mondo possa andare avanti attraverso la costruzione di ponti anche tra culture, popoli e lingue diverse, non attraverso la costruzione di muri che bloccano gli incontri, le contaminazioni positive, le integrazioni possibili e virtuose. Certo, perché questo sia possibile **ci vogliono degli uomini veri, seri, visionari: insomma gente come Agostino e Giovanni Scalabrini.** Due amici indimenticabili, due esempi che mi hanno aiutato a crescere meglio.

Riccardo Rossotto



“La grande differenza tra padre Giovanni Scalabrini e i suoi “colleghi imprenditori” era molto semplice: tutti i profitti delle sue attività dovevano essere reinvestiti a favore dei ragazzi ugandesi della sua comunità.”

di un imprenditore sociale che **aveva un arnese in più nel suo zainetto di attrezzi professionali: una grande fede cristiana.** La grande differenza tra padre Giovanni Scalabrini e i suoi “colleghi imprenditori” era molto semplice: tutti i profitti delle sue attività dovevano essere reinvestiti in nuove progettualità a favore dei veri stakeholder dei suoi sogni, i ragazzi ugandesi della sua comunità.

per 2-3 giorni che Agostino introduce l'argomento e avviasse la discussione su questo tema a Padre John in mia presenza. Agostino, che conosceva molto bene Padre John, al quarto giorno di permanenza presso la comunità, sulla porta di ingresso della scuola e già con le valigie in mano, pronto per il rientro in Italia (non me lo aspettavo e non me lo aveva detto prima!) salutandoci disse a Padre John:

mio studio e raccontami cosa hai in testa”.

Cercai di essere sintetico, divulgativo pur nella complessità dell'argomento. Gli parlai degli strumenti legali che, in qualche modo, proteggono i progetti per il “Dopo di noi” e cioè per il periodo successivo alla scomparsa del fondatore, promotore, ge-



Reagan, studente della nostra scuola Bishop Cipriano Kihangire School, si è qualificato alle Olimpiadi Panafricane di Matematica, conquistando la medaglia di bronzo. L'abbiamo incontrato per farci raccontare come ci si sente a rappresentare il proprio Paese in una competizione internazionale.

Reagan e le olimpiadi di matematica

Ciao Reagan, parlaci un po' di te

Mi chiamo Reagan Yuggu Leri, sono un ragazzo ugandese di 18 anni. Faccio parte degli Alaba (una tribù che risiede sulla riva occidentale del Nilo) e sono cresciuto nel distretto di Moyo. Ho finito il liceo nel 2018 e in seguito ho frequentato la Bishop Cipriano Kihangire Secondary School.

Grazie agli insegnamenti dei miei genitori posso dire di essere una persona umile e rispettosa, e abbastanza riservata. Mi piace fare sport: quando frequentavo le elementari giocavo molto a calcio, poi ho avuto qualche infortunio che mi ha impedito di praticare sport molto attivi, perciò ho deciso di dedicarmi a giochi che prevedono soprattutto l'uso delle mani: badminton, ping-pong, tennis, e altre attività al coperto.

Com'è la tua famiglia?

Vengo da un'umile famiglia di 9 persone, **io sono il quarto di 7 fratelli**. I miei genitori si chiamano John Yuggu Tileyi e Rosemary Ajo Okudijo, e sono entrambi insegnanti in una scuola secondaria. Mio nonno mi ha raccontato che, molto tempo fa, desiderava dare un'educazione ai propri figli, ma i suoi familiari non glielo permisero, e così de-

cise di andarsene ed emigrare in Sudan, dove avrebbe potuto mandare a scuola mio padre e i suoi fratelli.

Parlaci un po' della tua scuola: dove hai studiato?

Ho iniziato ad andare a scuola all'età di 2 anni. A quel tempo mia sorella maggiore aveva 3 anni e i miei genitori decisero di farla andare scuola, ma non potendo lasciarmi a casa da solo, ci iscrissero insieme. Andammo in una scuola materna del villaggio (nel distretto di Moyo) chiamata Stordy Nursery School. Mi sono subito dimostrato uno studente molto bravo, in-

“Mentre salivo sul podio, tutti applaudivano ed ero felice perché sapevo di aver reso orgoglioso il mio Paese. È stato davvero fantastico ricevere quel premio dalla più grande Olimpiade di matematica dell’Africa”.



Reagan e la sua compagna di squadra al momento della premiazione.



“Visti i risultati conseguiti, mio zio ha consigliato ai miei genitori di portarmi in una scuola rinomata a Kampala. Così, mi sono iscritto al liceo Bishop Cipriano Kihangire Secondary School. “



Reagan insieme ad altri ragazzi che partecipavano alla competizione.

fatti alla fine dell'anno il preside ha consigliato ai miei genitori di iscrivermi direttamente alla prima elementare... ma ero troppo giovane! Nel 2006, mia madre è stata trasferita a Gulu per insegnare nella scuola secondaria del Sacro Cuore.

Mi sono quindi dovuto iscrivere alla scuola primaria Mother Angioletta di Gulu. Ho finito il mio ultimo anno di elementari nel 2012, e sono stato premiato come migliore della scuola, ottenendo il massimo dei punti soprattutto in matematica.

Visti i risultati conseguiti agli esami dell'ultimo anno, mio zio ha consigliato ai miei genitori di portarmi in una **scuola rinomata a Kampala**. Così, mi sono iscritto al liceo **Bishop Cipriano Kihangire Secondary School**.

Purtroppo, al termine del quarto anno non sono riuscito ad ottenere la borsa di studio della scuola, riservata solo ai migliori 5 studenti (io mi sono classificato sesto, che sfortuna!).

Grazie agli sforzi dei miei genitori però ho potuto continuare i miei studi che ho completato nel 2018, riuscendo a classificarmi come il migliore della scuola e ottenendo il punteggio massimo all'esame finale.

Qual era la tua materia preferita quando eri piccolo?

Fin da bambino ho sempre amato fare esperimenti e riparare oggetti rotti, quindi non appena ho iniziato a frequentare i primi anni di scuola elementare, mi sono subito innamorato della scienza.

Perciò, direi che la mia materia preferita da bambino era decisamente scienze!

Più tardi, ho iniziato ad appassionarmi anche di matematica, e al termine delle elementari, amavo entrambe le materie.

Secondo molte persone la matematica è una materia difficile: tu hai sempre trovato così semplice risolvere esercizi e problemi?

Non direi che la matematica sia difficile, la matematica è in realtà molto interessante. Richiede una mente aperta, pronta ad imparare cose nuove.

Penso che il motivo per cui la maggior parte delle persone ritenga che la matematica sia difficile è perché di solito sono prevenuti nei confronti di questa materia.

Hai mai conosciuto padre John?

Onestamente no, non ho mai incontrato padre John di persona, lo vedevo soltanto quando veniva a visitare il nostro liceo. Ho sentito parlare di lui per la prima volta alla scuola elemen-

tare Mother Angioletta di Gulu: il preside ci parlava di quanto padre John fosse stato utile per la scuola, e di come offrì cibo a tutti gli studenti della Mother Angioletta.

Ora ci piacerebbe farti qualche domanda sulle Olimpiadi di Matematica: come ne sei venuto a conoscenza?

Il mio insegnante di matematica, il signor Matua Gadrich, mi ha parlato per la prima volta delle Olimpiadi. Essendo molto bravo in matematica, credeva che avrei potuto ottenere dei buoni risultati. Dato che amo

tantissimo le sfide, ho deciso di provarci. Il signor Matua continuava a incoraggiarmi e diceva sempre "se non tu, chi potrebbe mai rappresentare l'Uganda alle Olimpiadi?"

Come ti sei preparato?

Beh, la matematica delle Olimpiadi è totalmente diversa da quella che eravamo soliti fare in classe, quindi a scuola non c'era abbastanza materiale per prepararci. Il signor Matua aveva dei libri specifici per le Olimpiadi, ed essendo io il presidente del Club di matematica, gli ho chiesto di prestarceli; lui è stato felicissimo di aiutarci! Per prepararmi al meglio, ho scaricato anche alcu-



ni esercizi e spiegazioni da Internet che ho poi condiviso con gli altri miei compagni.

Come ti sentivi quando sono iniziate? Eri nervoso?

Beh, ero felicissimo quando mi hanno informato che ero riuscito a qualificarmi per rappresentare l'Uganda. All'arrivo in Sudafrica per le Olimpiadi Panafricane di Matematica (PAMO) ero eccitato, ma anche preoccupato. Inizialmente eravamo molto entusiasti dell'idea di incontrare altre squadre provenienti da Paesi diversi. Poi, però, ci siamo resi conto che la squadra marocchina, quella sudafricana e quella tunisina sembravano essere molto preparate per la competizione, e questo ci ha davvero spaventato.

Ci siamo resi conto che dovevamo lavorare sodo per riuscire a tornare a casa con qualche riconoscimento e così ho sempre continuato a incoraggiare i miei compagni di squadra.

Quando venne il giorno degli esami, eravamo tutti nervosi: sono durati per più di 4 ore! Le domande erano abbastanza impegnative, ma sono riuscito a cavarmela. Il secondo giorno abbiamo avuto la stessa sensazione nervosa. Ho cercato di mantenere viva la fiamma della speranza dicendo ai miei compagni di squadra di rimanere positivi e felici, perché credo che quando sei felice, le cose buone arrivano da sé.

Dicci di più sulle Olimpiadi Panafricane di Matematica

Siamo arrivati all'aeroporto internazionale di Cape Town lunedì 1° aprile, eravamo tutti entusiasti di aver raggiunto la capitale. Come vi dicevo, quando arrivarono i giorni degli esami eravamo spaventati, ma avevamo grandi speranze; però, dopo il primo giorno, abbiamo letteralmente perso la fiducia perché i problemi sembravano essere difficili per la nostra preparazione. Quindi il secondo giorno di esami, siamo entrati in aula con molta preoccupazione. Quando ho capito che uno dei problemi riguardava la geometria (la mia preferita), mi sono subito rallegrato ed è tornata la speranza.

Com'è stato vincere la medaglia?

Quando è iniziata la cerimonia di chiusura e premiazione, eravamo tutti agitati ma ci siamo affidati a Dio. Così, ci sono state assegnate 3 medaglie di bronzo, e questo è stato davvero un grande successo: abbiamo ottenuto un risultato di gran lunga migliore rispetto alla squadra che rappresentava l'Uganda l'anno scorso. Eravamo tutti contentissimi! Mentre salivo sul podio, tutti applaudivano ed ero felice perché sapevo di aver reso orgoglioso il mio Paese. È stato davvero fantastico ricevere quel premio dalla più grande Olimpiade di matematica dell'Africa.

I tuoi amici e la tua famiglia tifavano per te?

Beh, devo dire di essere davvero grato a Dio per la mia famiglia e i miei amici. La mia famiglia non ha potuto pagare il mio viaggio, ma mi hanno supportato completamente.

I miei genitori continuavano a incoraggiarmi a dare il meglio e a pregare Dio perché mi guidasse.

Mio padre mi ha persino dato il suo computer e mi ha anche procurato una connessione a Internet per fare delle ricerche e accedere ai materiali sul web. Anche i miei amici mi hanno sempre incoraggiato, e continuavano a ricordarmi di studiare per prepararmi alle Olimpiadi e di stare concentrato.

Dopo aver vinto la medaglia in Sudafrica ti sei qualificato per la fase successiva: che cosa ci racconti della tua esperienza in Inghilterra, alle Olimpiadi Internazionali di Matematica?

Ero molto emozionato quando sono arrivato in Inghilterra perché sapevo che avrei vissuto ciò che avevo visto solo in televisione.

La cosa che mi ha emozionato di più è stato il fatto che il sole sorgeva alle 5:11 di mattina, e che poi tramontava alle 22:30: non avevo mai visto una cosa del genere! I pasti al "Lime Tree" (ristorante dell'Università di Bath) erano fantastici, mi sono piaciuti tantissimo!

La competizione è stata grandiosa, tuttavia, prima del viaggio in Inghilterra, ho fatto un controllo medico e mi sono stati diagnosticati la malaria e il tifo. Per fortuna le mie condizioni di salute non erano così gravi e sono riuscito a partire comunque; però, dopo circa due giorni dal mio arrivo, non mi sono sentito molto bene. In poche parole, le mie condizioni erano peggiorate e sono stato male durante tutta la competizione, ma grazie al cielo avevo portato con me un po' di medicine. La mia salute si è stabilizzata pochi giorni dopo gli esami e mi è stato consigliato di fare un po' di sport per rimettermi più velocemente. Sono andato al centro sportivo e ho giocato a ping-pong e badminton. Durante le competizioni sportive sono riuscito a farmi moltissimi amici da molti Paesi diversi, che bello!

Cosa ne dici della tua squadra?

Mi sono divertito molto con i miei compagni. Purtroppo, ogni tanto mi sentivo escluso perché il resto della squadra parlava la lingua Luganda e io no. Andavo d'accordo con un compagno di squadra in particolare: Ian Muggisha; è un ragazzo eccezionale, ho adorato i momenti che ho trascorso con lui!

Come era la tua giornata-tipo in Inghilterra una volta terminati gli esami?

Beh, mi svegliavo presto, alle 05:30 circa, mi lavavo e pren-

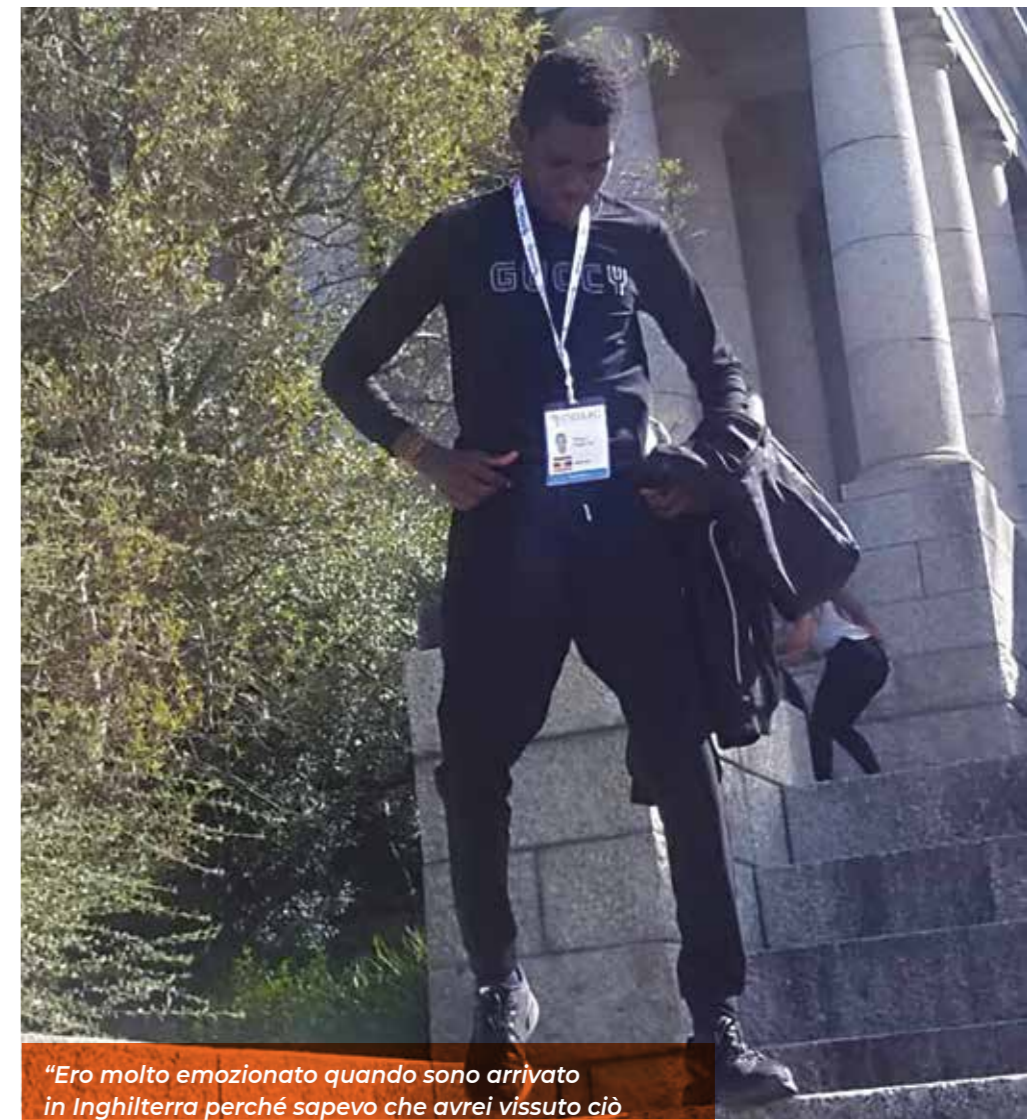
devo un caffè mentre guardavo le previsioni del tempo per quel giorno. Verso le 07:30, noi del Team Uganda ci riunivamo nel salone e facevamo la nostra preghiera mattutina, poi ci dirigevamo a colazione. Dopo colazione, svolgevamo diverse attività, ad esempio sport, escursioni, conferenze, tour a tema e visite guidate. Il pranzo veniva servito dalle 12:30 alle 14:30 presso il ristorante Lime Tree. Dopo pranzo, c'era del tempo libero in cui ciascuno poteva fare ciò che preferiva, in base ai propri interessi. La cena veniva servita dalle 18:30 alle 20:30 e poi potevamo andare a dormire oppure par-

tecipare ad attività serali, come il tour dei fantasmi, il karaoke o alcuni sport al chiuso.

Da cosa sei ispirato nella vita di tutti i giorni?

Fin da piccolo, ho sempre cercato di agire in modo "ingegneristico", adottando l'atteggiamento "aggiusta o trova una soluzione". Quando mi sono iscritto alle superiori, ero davvero bravo in matematica e fisica.

La matematica al liceo mi sembrava molto semplice, e per questo volevo provare qualcosa che mi mettesse alla prova.



"Ero molto emozionato quando sono arrivato in Inghilterra perché sapevo che avrei vissuto ciò che avevo visto solo in televisione."



Nonostante tutte le mie fatiche di cui vi ho parlato, **ciò che mi ha fatto andare avanti è stato proprio il desiderio di trovare delle soluzioni ai problemi che mi si sono presentati.**

Quali sono i tuoi piani per il futuro?

Ho sempre sognato di essere un ingegnere e sono sempre stato attratto in particolare dall'ingegneria aeronautica. Tempo fa, mia madre ha partecipato ad una competizione, ed è risultata tra i vincitori a cui è stato regalato un tour di un mese negli Stati Uniti d'America, dove hanno visitato diversi luoghi tra cui la NASA.

Quando sono tornati, mia mamma mi ha portato diversi libri, e mentre li leggevo ho imparato molto sull'ingegneria aeronautica e le ho detto: **"quando sarò grande voglio essere come quelle persone alla NASA!"***

Quali sono i tuoi più grandi desideri?

Beh, ho sempre voluto far parte di un team che risolve i problemi dell'umanità e sento che attraverso l'ingegneria, **io e i miei amici potremmo contribuire a migliorare il mondo.**

Per questo motivo, spero di conseguire una laurea in ingegneria aeronautica all'università. La mia più grande sfida è che

questa facoltà non esiste in Uganda e i miei genitori non possono permettersi di pagare i miei studi all'estero.

Grazie per questa meravigliosa testimonianza!

Grazie a voi! **Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza il supporto di Italia Uganda che ha coperto tutte le spese di questa mia avventura.**

Per questo un grazie speciale va a tutti i donatori e in particolare a Riccardo Mariani, che mi ha fatto conoscere la Fondazione. Sono infinitamente grato a Dio per avermi guidato e dato questa opportunità.

* IN PARTICOLARE, CI SONO SETTE MOTIVI PER CUI HO DECISO DI OPTARE PER L'INGEGNERIA AERONAUTICA:

1. Quando avevo appena imparato a leggere, mia madre mi ha dato un libro di storie per migliorare le mie capacità di lettura. La storia dei fratelli Wright (Orville e Wilber) era la mia preferita, la conoscevo così bene che la sera la raccontavo a mia madre! Amavo moltissimo quella storia, e volevo essere come i fratelli Wright, i primi ad essere riusciti a far volare un aereo.

2. Vorrei davvero mettere in pratica le mie due materie preferite, matematica e fisica, e nell'ingegneria aeronautica, queste sono fondamentali.

3. Ho sempre desiderato lavorare con la tecnologia all'avanguardia.

4. Lo zio di mia madre è stato il primo

ingegnere aeronautico nella nostra tribù ed io voglio essere il secondo: è la persona che più mi ha ispirato in questa scelta.

5. Ho sempre amato le cose molto stimolanti. Anche al liceo, preferivo le cose difficili a quelle semplici. Quando ho fatto delle ricerche sull'ingegneria aeronautica, ho scoperto che si tratta di uno dei campi più impegnativi, e ciò mi ha spronato a provarci.

6. Mi affascinano molto gli aeroplani, mi ritrovo sempre a guardare in cielo ogni volta che ne passa uno!

7. Infine, amo imparare cose nuove e con l'ingegneria aeronautica, non mi annoierei di certo!



Caro sostenitore
ti scrivo...

Vuoi rimanere
aggiornato
sull'avanzamento
di tutti i nostri
progetti?

Scrivici una mail a segreteria@italiauganda.org



oppure chiamaci allo **02.835.953.79**



CONTATTACI! SAREMO FELICISSIMI DI COINVOLGERTI SEMPRE DI PIÙ
NELL'OPERA DI PADRE GIOVANNI SCALABRINI.



Sogni e aspettative prima della partenza: un'esperienza chiamata Uganda

Come sapete ogni estate tanti giovani volontari raggiungono la nostra missione a Kampala. Quest'anno vogliamo condividere con voi anche le loro testimonianze prima della partenza, per raccontarvi come si sentivano e quali erano i loro pensieri prima di un viaggio così importante.

Non vediamo l'ora di raccontarvi nel prossimo numero com'è andata la loro esperienza!



Alessandra

laurea magistrale in consulenza pedagogica all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano



Ho scelto di intraprendere questa esperienza perché credo **sarà molto arricchente**, sia a livello personale che professionale. Ciò che penso di trovare sono bambini gioiosi con una forza incredibile e che, nonostante la scarsità di mezzi, combattono ogni giorno per poter migliorare il loro futuro. Ho deciso di mettermi in gioco per poter testare i miei limiti, ma anche per poter avere una conoscenza più ampia di che cosa significhi educare in un contesto di estrema povertà.



Marco

laurea magistrale in medicina e chirurgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma



Ciò che mi aspetto dall'esperienza al Benedict Medical Centre non è solo la possibilità di donare tutto il tempo e le energie che possiedo durante le giornate di volontariato, ma soprattutto l'opportunità di **acquisire delle competenze umane e professionali** che spesso una normale carriera medica universitaria italiana fa difficoltà a garantire. Sarebbe bello, dopo aver contribuito a costruire un clima di fiducia e rispetto reciproco con gli operatori sanitari e tutte le persone "del posto" con cui entrò in contatto, poter vivere un mese in cui ci sia uno scambio giornaliero reciproco "italo-ugandese" di esperienze vissute, di caratteristiche e peculiarità della propria cultura ma anche di tecniche, procedure e consigli prettamente medici da poter imparare.

TI PIACEREBBE METTERTI IN GIOCO E VIVERE UN'ESPERIENZA COME VOLONTARIO DI FONDAZIONE ITALIA UGANDA?

Chiamaci allo

0283595379

oppure scriverci a

volontari@italiauganda.org



Vincenzo

laurea magistrale in medicina e chirurgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma



Credo molto nel ruolo della **cooperazione allo sviluppo nello scenario della salute globale** e sono pronto a mettermi

in gioco per dare il mio piccolo contributo nelle varie attività sperando di lasciare la mia impronta. Parto consapevole (e speranzoso) di tornare in qualche maniera diverso: spero che il contatto con una realtà così lontana e una cultura diversa dalla mia possa offrirmi tanti spunti di riflessione e mi porti ad interrogarmi sulle mie priorità e a guardare la realtà "di casa" con occhi diversi.



Beatrice

laurea magistrale in medicina e chirurgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano



Per prima cosa, considerato il mio interesse per l'ambito ginecologico, soprattutto per quanto riguarda l'ambito ostetrico, credo che questo progetto possa essere un'ottima occasione per ampliare le mie

conoscenze e la mia esperienza in questo ambito, conoscendo una nuova realtà in cui la gestione della gravidanza e del parto è diversa dalla nostra, sia per cultura che per i mezzi a disposizione, sia in parte per tipo di patologie. Il motivo medico rappresenta comunque solo una minima porzione della motivazione che mi ha portato ad aderire al bando per partire per l'Africa; trascorrendo del tempo in Uganda, seppure non per un periodo lunghissimo, spero di riuscire a venire in contatto e ad assaporare una cultura diversa da quella occidentale, con schemi e ritmi per me sconosciuti. Mi aspetto di trovare un popolo che mi sappia trasmettere l'importanza della tradizione, dei gesti, dei rapporti umani, che mi mostri **un modo diverso di vedere la vita**, rispetto al nostro a volte troppo frenetico, non più giusto, non più sbagliato, semplicemente diverso. Spero inoltre che possa essere una buona occasione per diventare un pochino più indipendente sia dal punto di vista professionale, ma soprattutto dal punto di vista personale.



Sara

laurea magistrale in scienze della formazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano



Ho deciso di partire per scoprire nuovi lati di me, per mettermi alla prova, per superare alcune mie difficoltà, per conoscermi ed aver un nuovo sguardo con cui vedermi:

uno sguardo che mi permetta di vedermi come risorsa, che mi porti

una tenerezza che non so avere su di me. Credo che in una situazione come quella cui sono chiamata a partecipare sia più facile trovare quanto descritto! Ecco che mi auguro di mettermi in gioco al massimo e di mettermi al servizio imparando da tutti e tutto facendo tesoro dell'esperienza!



Vincenzo

laurea magistrale in medicina e chirurgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma



La possibilità di conoscere un popolo, una cultura ed una realtà così diversa e di farlo in un contesto particolare come quello del BMC è sicuramente tra le motivazioni della mia scelta; **l'idea di poter**

allargare il mio orizzonte di pensiero,

di mettere in dubbio ed anche cambiare il mio modo di vedere la vita e più nello specifico la professione medica in un ambiente così differente da quello di provenienza è un altro fattore importante.

Infine c'è l'aspetto più concreto, ovvero il desiderio di conoscere e cercare di aiutare nel mio piccolo le persone che incontrerò, certo che da ogni volto, da ogni storia ci sarà un insegnamento importante da portare a casa con me. Le aspettative perciò sono alte, ma non così predefinite come magari potrebbe essere per altri viaggi: non vorrei rischiare infatti di limitare questa grande opportunità ad obiettivi da raggiungere, cose da fare o vedere, bensì desidero viverla appieno e con massima disponibilità lasciandomi sorprendere ogni giorno dai quei volti, quelle storie e quei luoghi che avrò la fortuna di incontrare.



3 GIUGNO

Il 3 giugno in Uganda si celebra una delle feste nazionali più importanti per il Paese:

si tratta della giornata dei Santi Martiri Ugandesi, festeggiata sia dagli ugandesi, che da molti cristiani di tutte le nazionalità; per capirne meglio la rilevanza ed il significato, è necessario tornare indietro nel tempo di diversi anni...



Fede e coraggio: la storia dei Santi Martiri Ugandesi.

Uganda, seconda metà dell'Ottocento: nel cuore del Paese, in quella che allora fu la terra africana del Buganda, numerosi uomini vennero brutalmente giustiziati per la sola ragione di essere cristiani. La tragedia si è svolta alla corte del re Mwangi II, il quale, sin dall'inizio del suo regno, ha percepito i missionari stranieri come una minaccia: sopraffatto dal timore di poter perdere il proprio potere ed i propri privilegi, Mwangi II diede il via ad una vera e propria persecuzione, che culminò con la morte di numerosi servitori, paggi e funzionari,

tra cui i 22 fedeli cristiani martirizzati, a cavallo tra il 31 gennaio 1885 ed il 27 gennaio 1887.

Ricordiamo in particolare **Carlo Lwanga**, un ragazzo di soli 25 anni, **che è forse il più noto fra i martiri ugandesi**: convertito al cristianesimo e battezzato dai Padri Bianchi, egli portò avanti la loro missione quando il re cacciò i missionari dal Paese, insegnando la propria fede al prossimo. Carlo fu chiamato alla corte del tirannico re Mwangi II per coprire il ruolo di prefetto della sala reale e capo dei paggi reali, all'epoca poco più che bambini;

egli, ben consapevole delle violenze e dei maltrattamenti che il re riservava ai piccoli paggi, fece di tutto per sostenerli e proteggerli. Questo gesto, però, fu percepito come una provocazione da Mwangi II che, accecato dall'ira, condannò a morte sia i giovani paggi che Carlo Lwanga. Carlo, anche in punto di morte, decise di dare la priorità ai giovani, battezzandoli in gran segreto e garantendogli così il primo e più importante dei sacramenti. La mattina seguente, **ossia il 3 giugno**, in seguito a terribili torture, Carlo venne giustiziato sul rogo, sulla collina di Namugongo,

insieme a molti altri uomini di fede cristiana. Le ultime parole di Carlo Lwanga, rivolte al giovane paggio Kizito, di soli 13 anni, furono: **"Io ti prenderò per mano. Se dobbiamo morire per Gesù, moriremo insieme, mano nella mano"**.

Dal sacrificio di questi coraggiosi uomini è scaturita un'ondata di speranza: i testimoni dell'esecuzione rimasero talmente colpiti da come questi uomini continuassero a pregare e ad intonare inni sacri seppur in fin di vita, al punto da trarne il coraggio per convertirsi e professare il cristianesimo senza alcun timore, trasformando così un giorno di lutto in una forte spinta verso la libertà di confessione. Al giorno d'oggi, **il 3 giugno in Uganda è un giorno di festa**, volto a celebrare la memoria di questi coraggiosi cristiani: è tradizione che milioni di pellegrini, ugandesi e stranieri, marcano verso il Santuario eretto proprio a Namugongo in memoria di Carlo Lwanga e di chi come lui ha perso la vita su quella collina; il Santuario è sorretto da ventidue colonne a rappresentare i ventidue martiri cristiani giustiziati sul terreno sul quale si erge.

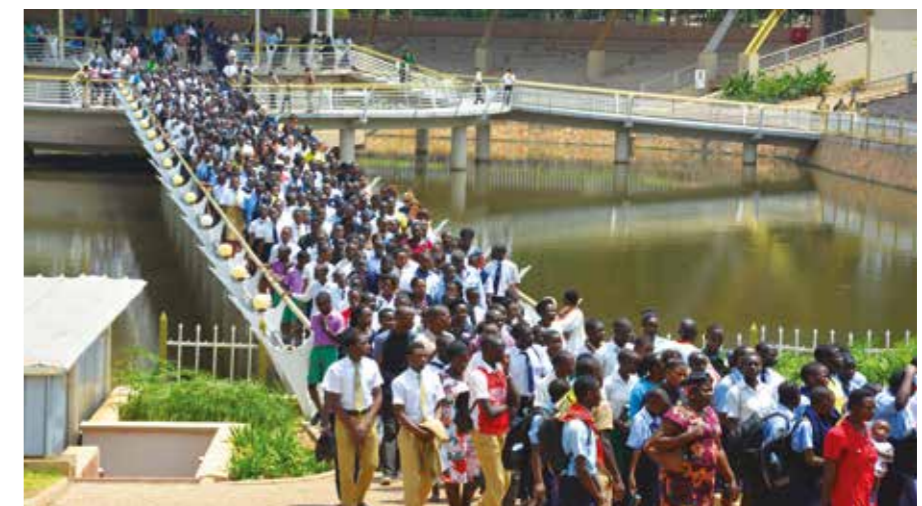
Dal 2016, inoltre, viene organizzato uno speciale pellegrinaggio chiamato "Walk of Faith", una marcia di 10 km che inizia nel luogo in cui Mwangi II decise di condannare a morte i martiri, ossia il Santuario dei Martiri di Munyonyo, e che si conclude nella parrocchia del martire San Matia Mulumba; questa marcia ripercorre il cammino dei cristiani condannati a morte dal re, e permette di comprendere appieno le sofferenze di questi ultimi, preparandosi spiritualmente alle celebrazioni di Namugongo. Il coraggio dei martiri ugandesi

ha raggiunto una risonanza globale quando Papa Benedetto XV li dichiarò beati, e in seguito quando Papa Paolo VI li canonizzò, rendendoli **i primi africani subsahariani riconosciuti come santi dalla Chiesa Cattolica**.

L'interesse della Chiesa per la storia dei martiri ugandesi non si è limitato certo alla canonizzazione: diverse sono state le visite al Santuario di Namugongo da parte dei più alti esponenti del Vaticano, come Papa Giovanni Paolo II nel 1993 e Papa Francesco nel 2015. Inoltre, l'importan-

te ruolo di Carlo Lwanga è stato evidenziato per mezzo della nomina di **"Patrono della gioventù dell'Africa cristiana"**.

La devozione e la forza dei martiri ugandesi bruciano ardentemente ancora oggi nei cuori dei fedeli di tutto il mondo e nella memoria del popolo ugandese; chissà che anche il re Mwangi, alla fine dei suoi giorni, non abbia percepito la forza della fede dei cristiani da lui tanto odiati: dopo esser stato depresso e cacciato in esilio, infatti, prima di morire, pare che egli si sia convertito al cristianesimo.



La nostra comunità di Kampala in pellegrinaggio al Santuario dei Santi Martiri Ugandesi di Namugongo.



Alcuni martiri ugandesi nel 1885. Cerchiati: Kizito e Carlo Lwanga.

CI SONO REGALI CHE CAMBIANO LA VITA

A Natale cambia la vita di un bambino ugandese e regalagli la possibilità di andare a scuola.

Sostieni un bambino a distanza!

Basta poco, vai sul nostro sito: <https://www.praiseug.org>, seleziona l'età del bambino e attiva il tuo sostegno online! Sarà il più bel regalo di Natale che puoi fare ad un bambino ugandese.

Per qualsiasi dubbio scrivici a sostegnoadistanza@italiauganda.org oppure chiamaci allo 02.835.953.79.

www.praiseug.org



Richiesta

PRaise: TRUST ONE EDUCATE EVERYONE!

Perché scegliere Praise?

Scopri come è facile sostenere un bambino a distanza.

Praise è una piattaforma digitale innovativa e trasparente che ti permette di rimanere sempre in contatto con lo studente che deciderai di sostenere, sentendoti parte della sua vita ogni giorno. Ti verrà affidato il bambino che più si trova in difficoltà e fin da subito potrete iniziare a conoscervi, scambiandovi messaggi, foto e video: così la distanza non sembrerà più così tanta!

Noi di Fondazione Italia Uganda abbiamo chiesto ai nostri sostenitori che hanno scelto di usare Praise di compilare un questionario e di scriverci quanti più suggerimenti possibili. Tra i diversi valori su cui si fonda Praise, quello più apprezzato è stata la trasparenza, infatti gli studenti, accuratamente selezionati dallo staff ugandese, frequentano tutti la scuola Bishop Cipriano Kihangire School (BCK), la nostra scuola d'eccellenza fondata da padre Giovanni Scalabrini, che oggi conta più di 4.000 alunni di età compresa tra i 6 e i 20 anni. Oggi la BCK viene gestita da Emmaus Foundation Trust, di cui Fondazione Italia Uganda Onlus fa parte, senza intermediari né attività delegate a terzi: ciò permette un maggiore controllo sul percorso scolastico e sulle condizioni di salute dello studente, una comunicazione

più efficiente con gli insegnanti coinvolti e un controllo maggiore sulla gestione dei costi, garantendo trasparenza durante tutta l'esperienza. L'intera somma fornita dal sostenitore viene infatti destinata al bambino o al ragazzo sostenuto.

Vi riportiamo di seguito alcuni suggerimenti e testimonianze che abbiamo ricevuto:

- “Sarebbe bello riuscire a sensibilizzare di più i bambini nelle scuole sul tema dell'adozione a distanza”
- “Sono contento che finalmente si possono avere velocemente notizie del proprio sostegno a distanza”

Dear Nulu,

Thank you for your greetings.

I've been very happy to hear your voice, but I can't see you well because my eyes are sick and I can see only shades. I cannot even write, so now I'm telling my daughter what to write.

I am 88 years old, so I could be your grandmother, or even your great grandmother.

I'm sending you a photo of mine, so you can know me: I'm, with my granddaughter, on the day of her marriage.

I'm very pleased to help you in your studies, and I wish you health and good things.

A hug and a greeting from ANGELA



Caro Nulu,

Grazie per i tuoi saluti.

Sono stata molto felice di sentire la tua voce, ma purtroppo non ho potuto vederti bene perché i miei occhi sono malati e riesco a vedere solo delle ombre. Non riesco nemmeno a scrivere, per questo sto dicendo a mia figlia cosa scriverti. Io ho 88 anni, quindi potrei essere la tua nonna, o forse addirittura la tua bisnonna. Ti mando insieme a questa lettera una mia foto, così puoi conoscermi: sono insieme alla mia nipotina, il giorno del suo matrimonio. Sono davvero felice di aiutarti nei tuoi studi e ti auguro tanta salute e tante cose belle.

Un abbraccio e un saluto da Angela

Sostieni un bambino a distanza con Praise! Per qualsiasi domanda e suggerimento puoi trovarci al numero **+39 02 83595379** oppure scriverci a **sostegnoadistanza@italiauganda.org**

E TU COSA ASPETTI?

Non sei curioso di scoprire questo nuovo modo di fare sostegno a distanza? ti aspettiamo su **<https://www.praiseug.org>**

SCEGLI UN GESTO D'AMORE CHE DURA NEL TEMPO

*“Portate avanti le mie opere
e al primo posto mettete
sempre i bambini”*

Padre Giovanni Scalabrini

 **FONDAZIONE
ITALIA UGANDA**
Per l'opera di padre Giovanni Scalabrini
Onlus

C'è un modo speciale per dare continuità all'opera di padre Giovanni: **inserire un lascito nel proprio testamento** per regalare un futuro ai bambini dell'Uganda proprio come ha fatto lui.

Scegli di lasciare in eredità una vita migliore a chi ne ha più bisogno: **disponi un lascito a favore di Fondazione Italia Uganda** per l'opera di padre Giovanni Scalabrini Onlus.

Un gesto di grande valore che garantirà nuova vita alla tua generosità.

Per maggiori informazioni
contattaci al numero

02 835.953.79

oppure scrivici a

segreteria@italiauganda.org